

13 FEBBRAIO 2011. UN MILIONE DI DONNE IN PIAZZA

Un fiume di donne in piazza. La protesta in 230 città. "Siamo più di un milione" - *Corriere della Sera*

Un milione di donne: via Berlusconi. La protesta supera ogni attesa e invade 230 città - *La Repubblica*

La sfida delle donne. Cortei anti-premier in tutta Italia: "Siamo un milione, vogliamo rispetto" - *La Stampa*

Ruby, la protesta delle donne. A Roma piazza del popolo piena - *Il Messaggero*
E' solo l'inizio. Oltre un milione di donne nelle piazze d'Italia e del mondo: "Difendiamo la dignità di tutti" - *L'Unità*



PERCHÉ LE DONNE IN PIAZZA

In Italia la maggioranza delle donne lavora fuori o dentro casa, crea ricchezza, cerca un lavoro (e una su due non ci riesce), studia, si sacrifica per affermarsi nella professione che si è scelta, si prende cura delle relazioni affettive e familiari, occupandosi di figli, mariti, genitori anziani. Tante sono impegnate nella vita pubblica, in tutti i partiti, nei sindacati, nelle imprese, nelle associazioni e nel volontariato allo scopo di rendere più civile, più ricca e accogliente la società in cui vivono. Hanno considerazione e rispetto di sé, della libertà e della dignità femminile ottenute con il contributo di tante generazioni di donne che - va ricordato nel 150esimo dell'unità d'Italia - hanno costruito la nazione democratica. Questa ricca e varia esperienza di vita è cancellata dalla ripetuta, indecente, ostentata rappresentazione delle donne come nudo oggetto di scambio sessuale, offerta da giornali, televisioni, pubblicità. E ciò non è più tollerabile. (...) (dall'invito a partecipare alla giornata di mobilitazione del 13 febbraio 2011)



GRAZIE

Grazie alle donne e agli uomini che sono scesi nelle piazze di tutta Italia e di tanti Paesi di tutto il mondo per manifestare la volontà di costruire un paese migliore. Grazie per l'adesione e il sostegno che ha unito così tante persone, numeri che non possono e non devono essere ignorati. Grazie a tutte e tutti noi, che senza strumentalizzazioni abbiamo alzato una voce senza bandiere per dire: basta! Una voce che rimane alta contro chi sceglie ancora il silenzio come risposta. La nostra lotta continua. Presto sul blog scriveremo quali saranno le prossime iniziative. Intanto continuiamo e continuate a rimanere in contatto con chi ieri era in piazza e con chi non ha potuto manifestare. Continuiamo e continuate a discutere, a proporre, a costruire.

(da "Se non ora quando" web, 14.02.2011)



L'ABBRACCIO DELLE DONNE

di Leila Moreschi

Non me lo aspettavo, non ce lo aspettavamo, ma il 13 febbraio, in molte città italiane, donne di diverse opinioni politiche, di associazioni e di movimenti o in rappresentanza solo di se stesse, si sono radunate a migliaia. Mi trovavo a Genova quel giorno, il "tam tam" in rete delle donne di Brescia e di Mantova mi aveva coinvolto facendomi sentire unita a tutte. Unità alle donne che scrivevano che sarebbero venute e che non sarebbero mancate per nessun motivo al mondo; unità alle donne che scrivevano dell'impossibilità di esserci per malattia o perché di turno al proprio lavoro; unità alle studentesse universitarie che scrivevano di non poterci essere perché impegnate in esami o alla donna impedita perché in stato avanzato di gravidanza: "Ci sarei venuta volentieri, con tutta la panza!!" si legge su una delle numerose pagine di Facebook che le donne delle varie città hanno aperto per potersi mantenere in contatto. Chi sapeva di non poterci essere, perché lontana dalla propria città, ha voluto comunque far sentire la sua presenza: "Ho partecipato da Tokyo... pochi ma buoni". Altre da Parigi, chi dalle vicine Padova o Mantova: tutte volevano comunque esserci! Si sentiva "nell'aria" tanta determinazione ed entusiasmo. Nessun accenno ad appartenenze partitiche e ideologiche, solo donne unite in difesa

della loro dignità di genere. Donne che, oltre ad essere, nel nostro paese, da sempre poco rappresentate, ora si vedevano raffigurate e considerate come merce da pagare, per le loro prestazioni sessuali, in denaro o in incarichi di prestigio. Bella anche la presenza in rete di tanti uomini che silenziosamente si sono messi a fianco nella difesa della dignità delle "loro" donne. Mi trovavo a Genova, appunto... aria di festa. Intorno a me abbracci di donne che si ritrovavano, sorrisi e risate, telefonate alle amiche che manifestavano in altre città, pochi gli slogan urlati, si conversava, ci si scambiava opinioni. Non si manifestava contro qualcosa o qualcuno, si manifestava la gioia di "esserci" "per rivendicare il diritto di "essere". Con sorpresa ci si rendeva conto del crescente numero di persone che si univa a noi, tanto da temere di non riuscire ad essere contenuti nella piazza principale di Genova. Sì, la piazza non è riuscita a contenere le 50 mila persone presenti, io ero schiacciata come una sardina contro le mura del palazzo ducale: uno sguardo alla piazza gremita di donne, giovani, uomini e famiglie, e improvvisamente ho percepito come fossimo tutti avvolti in un grande abbraccio, il grande abbraccio che le donne hanno voluto dare al proprio paese, dicendo con affetto: "Un'altra Italia è possibile"!

LA MANIFESTAZIONE DEL 13 FEBBRAIO DONNE E UOMINI PER LA DIGNITÀ ITALIANA

di **Andrea Engheben**

“C'erano anche degli uomini, anzi c'erano molti uomini nel pubblico - racconta Matilde, studentessa universitaria di 21 anni, riferendosi alla manifestazione per la dignità della donna, svoltasi davanti al castello Sforzesco a Milano, il 13 febbraio - hanno parlato tra altri, Gad Lerner (giornalista e scrittore) e Dario Fo (regista, drammaturgo, attore, scenografo e premio Nobel per la letteratura). Tra le donne, invece, c'erano Flavia Perina (politica, giornalista e direttore de Il Secolo d'Italia), Franca Rame (attrice, drammaturga ed ex senatrice dell'Idv) e Ottavia Piccolo (doppiatrice e attrice). Hanno parlato molto anche le organizzatrici della manifestazione e a presentare c'era Teresa Mannino (comica, attrice e conduttrice). Il tutto è durato dalle 14.30 alle 17.30 circa, poi hanno messo un po' di musica. C'era moltissima gente, di tutte le età. Ad esempio, davanti a noi avevamo due ragazze più giovani, dietro una coppia di ultrasessantenni. Un pubblico davvero eterogeneo, nessuna bandiera di partito, solo scarpe bianche come simbolo distintivo. L'atmosfera era molto gioviale. Nonostante la pioggia, sono stata contenta di esserci andata. È stata una bella occasione per dire che non va tutto bene, che siamo arrivati a un livello indecente, in cui l'immagine che passa è che se sei una donna e vuoi fare un minimo di carriera o vuoi essere riconosciuta, devi andare in certi posti, fare certe cose e diventi automaticamente qualcuno. La manifestazione non era però incentrata unicamente su questo, si è parlato anche di temi generali, quali la maternità o le maggiori difficoltà lavorative per una donna. È chiaro che, comunque, Berlusconi non poteva non saltare fuori. Ci hanno accusato di aver prodotto il solito evento anti-berlusconiano. Ma è lui, in primis, a presentare o assecondare questo modello di donna e dunque è inevitabile che chi era presente alla manifestazione non potesse certo essere d'accordo con il suo agire. C'erano anche donne di destra, la stessa Perina che è intervenuta, e quindi credo che ormai non si tratti più di una questione politica, ma soprattutto morale. Quelle ragazze che hanno scelto di mercificarsi, né le giustifico, né le compiangio. Ripeto: per me era importante esserci per dire che non siamo tutte così, che la donna normale va a studiare e a lavorare. Quando poi vedi in Parlamento, o al Consiglio Regionale, certe persone che sono lì perché hanno fatto quello che hanno fatto, non puoi non indignarti e credo che questo valga anche per gli uomini”.

Da questa testimonianza possiamo dunque sfatare l'accusa di aver assistito alla solita trita e ritrita polemica anti-premier. Qui vi era qualcosa di più (non che, ovviamente, ad oggi, una protesta contro il presidente del Consiglio abbia bisogno di altro per stare in piedi), ma si è discusso di un tema molto più importante di Berlusconi e di più antiche origini. La questione femminile, infatti, cavalca le politiche occidentali da un secolo e, con o senza Silvio, rimane importante parlarne sempre. È ovvio, però, che di fronte a un capo del governo che, così liberamente, asseconda un modello femminile in aperta contraddizione con gli ideali e i valori di una lotta secolare, non si può ignorarlo. Certo, in casa propria uno può fare quello che vuole (escluso pagare prostitute minorenni, questo è reato), ma un premier rappresenta il proprio paese anche quando è nella propria camera da letto, soprattutto se quello che fa in quella stanza diviene di dominio pubblico. Un piccolo prezzo da pagare, per sedere dove siede, come quello che paga un vip per la propria fama, e quest'ultimo non ha nemmeno un ruolo istituzionale. Berlusconi è un problema, ma ancor più grave è quello rappresentato da coloro che, a tutt'oggi, continuano ancora, ostinatamente, a difenderlo.

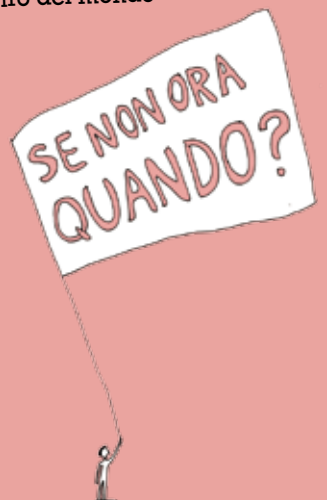
“Spero di no, ma sono convinta che la maggioranza di quelli che lo hanno votato continuerà a farlo - prosegue Matilde - perché in pratica a loro va bene così, non interessa come si

comporta. La cosa che mi pare più strana è che lo dicano persone di destra, le quali, teoricamente, dovrebbero avere maggior senso dell'onore, della famiglia, dei “valori tradizionali”, cose che Berlusconi evidentemente ignora. Anzi, molti lo invidiano, dicono che a casa sua può fare quello che vuole, affermano che è sempre meglio lui, di quelli che vanno con i trans, ricordando il caso Marrazzo, ma dimenticandosi che quest'ultimo si è anche dimesso subito. Ti senti dire: tu lo accusi, ma se fossi al suo posto faresti la stessa cosa. È diventata anormale una politica sana ed onesta, e forse questa è la cosa più triste”. Perché vi sono persone che affermano questo? Perché hanno sostanzialmente paura del vuoto post-Berlusconi. Infatti, non si può negare che al momento non esiste un'alternativa altrettanto forte alla sua leadership. Probabilmente si formerebbe un governo di coalizione, debole, di transizione, che quindi poco potrebbe fare. Ma riflettiamo: Berlusconi, con tutto il suo carisma e forza d'animo, al momento, cosa sta facendo per il paese? Assolutamente nulla, essendo impegnato a trovare vie d'uscita alla sua situazione. Quindi, quel vuoto che tanto spaventa, del quale non si è sicuri, anche nel peggiore degli scenari, credo sia sempre migliore della situazione attuale: catastrofica, infruttuosa, imbarazzante e paradossale. Tanto che, delle ricorrenze di questo mese, il centocinquantenario dell'Unità d'Italia e la festa delle donne paiono ormai a noi estranee, e a rappresentarci fedelmente, rimane solo il carnevale.

DONNE

Alle donne
che riempiono la nostra giornata con un sorriso
Alle donne
che nelle famiglie sono le ultime a spegnere la luce
Alle donne
che sono corpo, mente, anima e cuore
Alle donne
che insegnano a noi uomini ad essere migliori
Alle donne
che si commuovono quando gli uomini piangono
Alle donne
talvolta madri di noi piccoli uomini
Alle madri
che sono state figlie e saranno onorate come nonne
Alle donne
che ricamano pensieri d'amore per noi uomini inconsapevoli
Alle donne
che sanno ascoltare il respiro del mondo

Guglielmo Loffredi





IL DES E LA DISTRAZIONE DI CAPITALI

di Mirko Cavalletto

Se porta al fallimento di una società è un reato penalmente perseguibile: lo si ha quando in una società di capitali vengono impiegati dei fondi per usi diversi da quelli previsti. Se una società manifatturiera invece di pagare i fornitori o gli stipendi ai dipendenti, acquista quote di un'altra società che si trova alle isole Cayman e che possiede uno yacht di lusso che poi viene affittato a cifre irrisorie ad uno dei soci, questo potrebbe incorrere nel reato di distrazione di capitali. Credo di avere già esaurito la fantasia per fare ulteriori esempi, ma basta tenersi un po' aggiornati sulle cronache italiane per incorrere in un'ampia casistica. Magari consiglio di non andare a fondo nei processi per questo tipo di reato, si potrebbe scoprire che molti non portano a nulla se non alla prescrizione. Orbene, lo scorso 9 febbraio, a Padenghe, in occasione della serata che i **Gruppi di Acquisto Solidale del territorio collinare del basso Garda hanno organizzato sul DES**, si è accennato anche alla distrazione di capitali. Di per sé il significato dato all'accostamento dei due termini non cambia se inserito in un contesto differente: impiego di fondi per usi diversi da quelli previsti. Maurizio Gritta, fondatore e presidente della Cooperativa IRIS di Calvatone (CR) ha fatto una vera e propria **istigazione alla distrazione di capitali**. Il contesto è quello del **modello economico capitalista**, i soggetti destinatari di questa istigazione sono tutti i cittadini che ritengono che questo modello **ci stia portando ad un inesorabile sfacelo** (non ho volutamente messo lento perché sono un relativista).

Noi che abbiamo un lavoro (dico quelli fortunati, come me), produciamo un reddito e il **"Sistema" capitalistico si aspetta che tale ricchezza venga utilizzata per consumare continuamente prodotti**, anche e spesso voluttuari, in modo che il "Sistema" si possa mantenere. Noi che abbiamo un lavoro mettiamo i soldi in una banca e questa banca li usa per alimentare il Sistema; la banca, che necessita di profitto, investe questi soldi nelle attività a maggior rendimento, a prescindere dal tipo di attività. Il risultato è che **le banche investono nel mercato delle armi, nel mercato del petrolio, nel mercato del cemento, nel mercato delle multinazionali che vogliono eliminare la biodiversità**.... I risultati, che oramai non si riescono più a tenere nascosti, sono il degrado del nostro pianeta e delle sue risorse nonché l'accentuarsi delle disparità sociali. Per distrarre i capitali ci vuole un **approccio critico**: non possiamo restare all'oscuro o indifferenti rispetto a quello che è **il destino ultimo dei soldi che immettiamo nel circuito economico**. Distrarre capitali dal sistema economico dominante signifi-

ca impegnare la propria ricchezza volgendo ad un mercato che rispetta determinati valori in luogo dei dettami della pubblicità. Un mercato nel quale al centro vi sia il **lavoro delle persone in luogo del denaro, l'interesse collettivo in luogo di quello di pochi privilegiati, la tutela del territorio in luogo della sua continua depredazione e la sobrietà possa costituire motivo di benessere diffuso**, sostituendosi alla illogica corsa al consumismo sfrenato.

Il DES è quindi per la distrazione di fondi, per un loro travaso dall'economia del capitale all'economia delle relazioni, almeno finché al modello economico dominante non si sostituisca quello dell'Economia Solidale: un modello in cui l'economia si configura come un sottoinsieme dell'universo delle relazioni sociali e non l'elemento che tutto ingloba e fagocita; come un movimento Sociale prima che Economico, nel quale il mercato assuma la dimensione propria dei periodi storici preindustriali: l'Agorà, la piazza, il luogo di incontro e di scambio, non necessariamente in denaro come controvalore, dove ciascuno trova soddisfazione dei propri bisogni intessendo relazioni dirette, non filtrate e non intermedie. In occasione della serata sul DES dello scorso 9 febbraio sono stati lanciati anche **altri messaggi forti: il legame dell'economia con il territorio**, cioè la necessità impellente di tutelarla e preservarla, in particolare attraverso il ritorno ad una agricoltura rispettosa degli equilibri naturali, come lo è l'agricoltura biologica. Altro ancora: la necessità che **gli attori politici e di governo del territorio divengano partecipi del cambiamento**, affiancandosi a chi cura la terra e a chi ne consuma i prodotti. Per fortuna la partecipazione alla serata sul DES è stata massiccia e ai detrattori di capitali, o aspiranti tali, si sono affiancati i rappresentanti di **una decina di amministrazioni locali**, tra le quali Sindaci o Assessori dei comuni di Castiglione delle Stiviere, Volta Mantovana, Padenghe, Moniga, Desenzano, Medole, Polpenazze. Per fortuna che l'affluenza è stata massiccia: questo sta fornendo ai partecipanti della Rete dei GAS del basso Garda il carburante (con l'auspicio che sia da fonte rinnovabile) per proseguire con impegno nel cammino verso il DES. I GAS stanno prendendo contatto con le Amministrazioni per sviluppare progetti concreti che vedano il coinvolgimento diretto di produttori locali; i GAS stanno cercando di fare proseliti e diffondere i propri principi tra la cittadinanza e tra le aziende, agricole in particolare, del territorio. Chi volesse diventare un detrattore di capitali, non ha che da palesarsi, innanzitutto diventando un Gasista (info Mirko 3337987749, mirkodiaz@alice.it; des.bassogarda@gmail.com).



DESENZANO RESISTE: SIT-IN DI PROTESTA

di **Mauro Mazza** (*)

Con tre minuti a terra, circa trecento persone hanno pacificamente occupato, domenica mattina 13 febbraio, la piazza principale di Desenzano. Nello stile del *flash-mob*, passanti e persone sensibili, in molti e senza alcun riferimento partitico, hanno voluto dire basta agli scempi. Coloro che amano le colline, le campagne ed il lago, soggetti critici nei confronti dell'ondata di cemento che l'attuale amministrazione comunale vorrebbe a breve concedere, si sono sentiti coinvolti nell'accorato appello contro questo e contro simili massacri ambientali. Ce-

mento in cambio di cemento, in quanto, a fronte di dubbie concessioni e convenienti cambi di destinazioni d'uso per 116.000 (leggasi: centosedicimila!) metri cubi di calcestruzzo, l'amministrazione avrebbe in cambio costruzioni, quindi calcestruzzo, a "favore" della comunità guidata dal sindaco Anelli.

Il comitato cittadino spontaneo "Desenzano resiste", stante la partecipazione a questo *flash-mob*, sembra aver risvegliato più di qualche interesse a tanti. Accompagnati da una giovane

band musicale e da un quartetto di squinternati "falsi-mimi", i presenti hanno potuto consultare planimetrie e progetti, disponibili sul sito del Comune ma sconosciuti ai più, all'interno di uno pseudo cantiere edile. Un simbolico muro in cartone è stato alla fine dell'happening abbattuto da un gruppo di ragazzi, cioè da chi è destinato ad ereditare le bellezze territoriali... o la marea grigia del cemento.

(*) *Comitato cittadino spontaneo Desenzano resiste*

DESENZANO DEL GARDA NUOVO PGT, ANCORA CEMENTO SU CEMENTO

di **Enrico Grazioli**

Inizia a prendere forma il nuovo Piano di Governo del Territorio del Comune di Desenzano del Garda. L'iter finora è andato a rilento e il ritardo può essere spiegato con gli **enormi interessi che muove** e con i **tanti soldi che farà girare**, ma ora la bozza è stata depositata e la giunta di centrodestra prevede di approvarlo entro l'estate. Nel prossimo decennio la popolazione dovrebbe aumentare, secondo le stime, di **3.500 abitanti**. In tempi di vacche magre, l'amministrazione fin qua ha puntato sui Piani Integrati d'Intervento, che sono diventati fondamentali per realizzare gli obiettivi strategici: i privati chiedono permessi edilizi e in cambio offrono opere pubbliche. Quelli per cui è stata avviata la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) sono cinque. Sarebbero 117.000 metri cubi (550 appartamenti da 70 mq) in cambio di opere per 13.650.000 euro. Due i più rilevanti: in zona Grezze 44.500 metri cubi avrebbero come contropartita gran parte della scuola elementare (valore stimato 5 milioni); con il piano Tassere, tra Rivoltella e San Martino della Battaglia, la proprietà ha messo sul piatto quasi 50 mila metri cubi per lo più residenziali per interventi di 6 milioni, che l'amministrazione ha indirizzato per l'ampliamento e la sistemazione del lungolago Cesare Battisti.

La bozza del nuovo PGT è stata depositata in Comune a metà gennaio. Ora ci saranno le consultazioni per i portatori d'interessi e la VAS, poi potrà approdare in consiglio comunale. Si prevede un incremento volumetrico di 62 mila mc nuovi nel tessuto urbano consolidato. In quello extraurbano sarà di 32 mila mc: sono la differenza tra la previsione di 252 mila mc nuovi da sviluppare tra la linea ferroviaria e la tangenziale sud, ossia una fetta di campagna, e i 218 mila mc già previsti nei PII e comprensivi delle volumetrie del vigente Piano Regolatore Generale. I Comuni oggi si trovano ad affrontare a una sfida più etica che epica: di fronte ai **tagli dello Stato**, la disponibilità economico-finanziaria delle casse municipali dipende dal continuo consumo cementizio di

nuovi di aree agricole o comunque verdi. Come dice Tira, "si giustifica anacronisticamente la crescita delle aree residenziali con la previsione della continuità della crescita demografica". **Le case invendute** non sono proprio solo un paio e i motivi possono essere tanti. Innanzitutto, comprare casa a Desenzano costa più che nei paesi dell'entroterra, ma questo è normale in una zona turistica e con un forte appeal. Il costo non può essere preso in considerazione da gran parte delle giovani coppie, in considerazione anche dell'instabilità dei contratti di lavoro nel nuovo millennio. Molti progetti prevedono bilocali o trilocali, dove è spesso difficile trovare gli spazi umani per far vivere una famiglia che nel tempo si potrebbe allargare. Prima di ricorrere ad ulteriore consumo di territorio si potrebbe pensare di recuperare quanto ancora possibile in base al PRG vigente e favorire le ristrutturazioni dell'esistente.

I privati, nel giusto soddisfacimento dei propri interessi, presentano le loro richieste all'amministrazione, che dovrebbe poi concretizzare nel Piano la propria idea di città salvaguardando gli interessi di tutta la collettività che rappresenta. Quindi, per esempio, potrebbe essere difficile cogliere il perché di **nuove aree artigianali**, quando il grande polo della Pigna è ancora in completamento. La società civile si è mossa già da qualche tempo in maniera indipendente. Alle Grezze, a fine 2010, è stata fatta **una raccolta firme** per chiedere al sindaco ritirare il PII della scuola. Il 13 febbraio, invece, è sceso in piazza il **comitato "Desenzano Resiste"** per dire **basta al cemento in cambio di cemento**. Prima hanno eretto un muro di cartone, poi lo hanno demolito "Per sensibilizzare la cittadinanza - come si legge in una nota stampa - e dimostrare che esiste un'ampia opinione pubblica contraria a questi scempi assurdi e far sì che questo dissenso serva come forte pressione sull'amministrazione comunale affinché cambi idea e renda vivibile la nostra città anziché distruggerla".



MANTOVA, UNA GRANDE MANIFESTAZIONE CONTRO IL REGOLAMENTO DI POLIZIA URBANA E CONTRO L'IDEA DI UNA CITTÀ CHIUSA, FATTA SOLO DI VETRINE

di Emanuele Bellintani

Più di duecento cittadini e cittadine sono scesi in piazza sabato 12 febbraio nella giornata organizzata dal comitato "Mantova città aperta" per protestare contro il regolamento di polizia urbana, la sua recente "applicazione" nei confronti di un musicista di strada e, più in generale, contro il declino del centro storico di Mantova. Dal ritrovo di Piazza Broletto è partito un corteo festante, rumoroso e anche arrabbiato, il cui scopo era quello di "suonarglielo". Armati di chitarre, violini, tamburi etc., i manifestanti, eterogenei per età in uno spaccato rappresentativo della città, hanno sfilato per le vie del centro per scardinare i tempi dello shopping di quello che ha smesso di essere il cuore pulsante della città, ridotto ad un centro commerciale all'aria aperta. Una street-parade fatta di accordi caotici e in libertà, dove si potevano notare diversi piccoli gruppi che intonavano classici come "Bella Ciao" uniti a brani più moderni come "diritto al tetto" dei Ministri. Mentre andava in scena la festa-protesta vi sono state manifestazioni di solidarietà da parte di alcuni negozianti, anche loro preoccupati per il futuro di Mantova. Una città che ha delle problematiche che chiedono risposte politiche ma che vede gli amministratori deviare l'attenzione verso le bandiere appese

ai balconi, i panini sul sagrato delle chiese e un paio di suonatori di strada. Gli interventi al megafono sono dunque stati contro l'idea stessa di una città tutta "luminarie e vetrine" dove la libera socialità viene criminalizzata da regolamenti come quello emanato dalla giunta Sodano: "Non vogliamo multe perché viviamo liberamente la nostra città, vogliamo risposte su speculazione edilizia, nuove povertà e sulla devastazione dell'ambiente". A rivendicazioni politiche si sono accompagnati anche cori più ironici. In testa al corteo le studentesse e gli studenti del collettivo "Aca toro" e gli attivisti dello spazio sociale "La Boje" intonavano "se non cambierà, heavy metal sarà" e "noi la disco non la paghiamo"; slogan, questi ultimi, urlati non senza una riflessione di fondo: da almeno vent'anni le amministrazioni pubbliche non hanno fatto attenzione alla scena musicale locale che ha continuato a sopravvivere inascoltata senza interventi mirati per stimolarla a farla crescere. Le stesse amministrazioni di centrosinistra che mentre svendevano il territorio ai poteri forti hanno inseguito alcuni deliri securitari, arrivando persino a porre la firma sulla Carta di Parma per la "sicurezza urbana", anticamera del con-

testato regolamento. In questi ultimi due passaggi fondamentali va letta la simbolica contestazione ad un gazebo del Pd in Piazza Martiri di Belfiore. La manifestazione è poi continuata per Corso della Libertà e Corso Umberto, fino ad arrivare sotto il comune. Arrivati in Via Roma i manifestanti si sono fermati per una contestazione all'amministrazione comunale che si era insediata preannunciando un "cambiamento" per Mantova e che invece, a parte distribuire poltrone, sta portando la città, il suo centro, i rapporti sociali e i valori condivisi verso un ulteriore livellamento verso il basso. La manifestazione si è sciolta una volta tornati in Piazza Broletto: qui giovani e meno giovani hanno deciso di riprendersi Piazza Mantegna, off-limits per un gazebo di studenti del Pdl sulle foibe. Alla spicciolata i manifestanti si sono diretti verso la piazza centrale occupando la scalinata della basilica di Sant'Andrea rilanciando il coro che ha unito tutta la manifestazione: "la chitarra la suono dove voglio!". Dopo la giornata della "disobbedienza" del 18 dicembre un'altra manifestazione ha voluto dare voce a chi vuole una Mantova diversa: libera, aperta, solidale e basata sulla partecipazione dei cittadini e delle cittadine.

**INERTI - SCAVI - DEMOLIZIONI
RECUPERO E RIUTILIZZO
SCARTI EDILI**

Redini S.r.l. s.s
IL RICICLO SI FA STRADA

Via Toscanini 78
46043 Castiglione delle Stiviere (MN)
Tel. 0376 638622 - Fax 0376 638366
info@redinisrl.it - www.redinisrl.it



DSMnet internet service provider

DAL SASSO MARIO SNC
di Dal Sasso Marco & C.

CONCESSIONARIO OLIVETTI
46043 CASTIGLIONE DELLE STIVIERE (MN)
Via Mazzini, 7 - Tel. (0376) 631153 - 671067
Codice Fiscale - Partita I.V.A.: 0122343 020 6
C.C.I.A.A. MN 145738 - Iscrizione Tribunale MN N. 7793
E-Mail: assist@dsmnet.it - info@dsmnet.it

MANTOVA

TRA UMANITA' E AMBIENTE, LA VOCE DELLE RELIGIONI
IN ASCOLTO DEL RESPIRO DELLA TERRA

di Nadia Bellini

Domenica 20 febbraio il salone Mantegnesco dell'Università di Mantova era gremito di persone desiderose di ascoltare questo respiro attraverso gli esponenti di varie religioni, che con molta naturalezza hanno espresso i fondamenti della loro fede legati profondamente a Madre Terra. Le religioni non sono chiuse nelle gabbie delle istituzioni, ma sono libere di esprimere la propria identità. Inoltre hanno un compito educativo nella società. L'intero universo è una grande famiglia e un meraviglioso giardino ci è stato messo a disposizione, la sua bellezza sta nell'aver forme e profumi diversi. La terra è una sola, quindi qualunque cosa accada, questa ci colpisce. Questo il messaggio che può valicare confini e frontiere. Una cosa che ci accomuna tutti quanti è il forte desiderio di star bene e quindi cercare il bene e la felicità dell'altro. In questo c'è grande interdipendenza anche con la natura. La natura ci insegna a ritrovare i nostri ritmi, ad ascoltare e ritrovare il nostro corpo e da qui a ritrovare il nostro corpo sociale.

"Ogni uomo sagace quando cammina sulla terra si sente umile perché riconosce che è la stessa terra che tutti calpestanto". L'atteggiamento di umile apprendimento ci fa camminare diritti per la direzione del cuore, per poter diventare esseri umani di qualità, per essere espressione della meraviglia della vita. Questo deve essere il terreno comune sul quale crescere. Ed ecco l'uomo: sintesi che collega mondo dello

spirito e mondo della materia e in più custodisce la ricchezza del soffio di Dio. Può quindi essere il gestore della Terra! L'uomo che si sa meravigliare, stupire, sa rimanere in ascolto. Giovani uomini che prendono coscienza della perdita delle tradizioni e cercano di ricostruirle donando nuova dignità a una terra impoverita del suo nativo ardore. Un piccolo uomo che nell'orto della propria casa ricostruisce il profondo rispetto verso una terra per troppo tempo manipolata e sfruttata, e lo fa proteggendola attraverso la tecnica del "non fare". Piante e fiori diversi qui trovano un equilibrio che li completa a vicenda. Un modo per restituire la Terra nelle mani del Creatore, un modo per ritrovare la propria spiritualità.

"Come l'ape che raccoglie il nettare non disturba o danneggia il colore o il profumo del fiore, così si muove nel mondo la persona saggia". Esponenti del buddismo, baha'i, ebraismo, chiesa valdese, chiesa ortodossa, sikhismo, cristianesimo, islam, in unico coro, in un unico respiro hanno saputo riconoscere nella Terra una madre, un padre, pronti ad accogliere una grande varietà di semi diversi e assolutamente unici e preziosi.

"O madre terra, ogni passo che muoviamo dovrebbe essere una preghiera rivolta a te"
(Alce Nero, sciamano sioux)

HUNTSMAN

Enriching lives through innovation



I NOSTRI MERCATI:

- Detergenza Domestica e Industriale
- Cosmesi e Cura della Persona
- Agrochimica
- Tessile
- Industria & Risorse
- Coating & Polimerizzazione



Huntsman Surface Sciences Italia S.r.l.

Via Cavour 50 - 46043 Castiglione delle Stiviere (MN) - Italy
Tel +39 0376 6371 - Fax +39 0376 637323
www.huntsman.com

VORWERK**Folletto**

Azienda Leader proprio settore

**Ricerca max 2 persone
Per la vendita e assistenza.**

L'attività si svolge con prevalenza presso clientela già esistente.
Non è necessaria esperienza di vendita.

Si richiedono massima serietà, buona volontà. Automuniti.

L'azienda offre:

ambiente stimolante e gratificante, affiancamento
e formazione continua in zona lavoro,
rilevanti provvigioni quindicinali + premi mensili,
per un guadagno iniziale di 1.450 euro mensili.

Condizioni di maggior favore:

rimborso contributi INPS,
rimborso riparazione auto, rimborso spese mediche.
Per ulteriori informazioni e colloquio personalizzato

CORDARO MARCO
335.7839363